

La denuncia: «A nessuno manchi il necessario per vivere. Ognuno si senta responsabile del destino dei suoi fratelli»

Benedetto XVI spiega che ciò accade per ragioni «strutturali» e invoca una «conversione» del modello di sviluppo

## «Fame e ambiente, cambiamo il sistema globale»

Nell'Angelus il Papa chiede di «eliminare le cause strutturali legate al governo dell'economia che destina la maggior parte delle risorse del pianeta a una minoranza della popolazione»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NON È PIÙ** tollerabile un modello di sviluppo che alimenta un'ingiusta distribuzione delle risorse a vantaggio di pochi, che crea sottosviluppo e fame nel mondo. I rimedi contro la povertà devono essere «strutturali». Non sono le parole di un leader «no global»

energetiche sempre meno sostenibili. La denuncia è netta. Poche volte un intervento di Benedetto XVI è stato così «politico» ed «ecologico». Soprattutto per la chiarezza e la nettezza delle sue asserzioni. Lo ha chiarito lui stesso. La de-

nuncia della fame nel mondo o del sottosviluppo non sono certo una novità per la Dottrina sociale della Chiesa. Ha ricordato come queste ingiustizie fossero state stigmatizzate dai suoi predecessori, da Paolo VI e da Giovanni Paolo II. Come siano oggetto della denuncia costante della Chiesa e dei missionari. Ed anche degli organismi internazionali, dalle Nazioni Unite alla Fao. Ma che malgrado questi richiami non accennano a risolversi. Anzi. Nel corso del tempo la situazione si è resa sempre più intollerabile. I meccanismi della globalizzazione si sono fatti più perversi. Fa parlare i dati Ratzinger. Ri-

chiama le cifre dell'ultimo rapporto annuale della Fao: sono 800 milioni gli uomini che vivono in condizioni di sottoalimentazione e sono milioni, specialmente i bambini, coloro che muoiono per fame. Una realtà intollerabile. Un Papa «no global»? La denuncia a tutto campo di Ratzinger contro le cause della povertà e l'uso dissipato delle risorse non nasce dal nulla. Vi è la denuncia delle Chiese locali e dei missionari. L'opera di sensibilizzazione e di proposta negli organismi internazionali dell'«osservatore permanente» della Santa Sede all'Onu, arcivescovo Celestino Migliore. Vi è l'azione

del presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Martino che solo lunedì scorso il Papa aveva spedito a Londra per acquistare a suo nome il primo bond emesso dal governo britannico per finanziare un progetto di vaccinazione nei paesi in via di sviluppo e che ha affrontato proprio questi temi in un suo recente intervento ad un summit della Fao sul «diritto umano all'alimentazione». Il discorso di Ratzinger non si ferma alla denuncia e all'indicazione delle strategie generali sulle quali incidere. Si rivolge anche ai credenti. Chiede ad ogni persona e a

ogni famiglia di non restare insensibile al dramma della fame nel mondo, ad impegnarsi direttamente adottando «uno stile di vita e di consumo compatibile con la salvaguardia del creato» e, aggiunto, «con criteri di giustizia verso chi coltiva la terra in ogni Paese». Un appello alla giustizia e alla solidarietà sicuramente apprezzato dalle tante «comunità di credenti» che hanno fatto della denuncia della globalizzazione selvaggia la testimonianza di una Chiesa vicina ai poveri. E che diventa terreno fertile per l'incontro e il dialogo con le altre religioni.

### RATZINGER & STIGLITZ Due Joseph un linguaggio per il mondo

Segue dalla Prima

Il primo rilancia: «È necessario convertire il modello di sviluppo globale, lo richiedono ormai non solo lo scandalo della fame ma anche le emergenze ambientali ed energetiche». E il secondo: «Non è scritto da nessuna parte che la globalizzazione debba essere deleteria per l'ambiente e promuovere gli interessi delle grandi multinazionali a scapito del benessere del cittadino comune».

Se avete indovinato gli autori di questo dialogo virtuale, ma molto reale, tanto di cappello: siete dei fini conoscitori del pensiero vaticano e delle più recenti teorie economiche. Si tratta infatti di Benedetto XVI (il primo) e Joseph Stiglitz (il secondo), un Papa e un Premio Nobel per le cui parole, da ieri, sono unite a formare un solo grido per salvare il pianeta e i suoi abitanti. Uno dei tanti, verrebbe da dire. In fondo è da decine di anni che i movimenti ecologisti lanciano l'allarme sull'effetto serra, che la Fao urla contro la fame e persino Paolo VI e Giovanni Paolo II avevano ammonito contro un mondo per soli ricchi.

Dov'è la novità allora? È nelle coincidenze, che a ben guardare non sono mai tali. Il 30 ottobre l'economista Nicholas Stern ha annunciato che la scarsità di acqua e di pascoli contribuisce inoltre all'esacerbazione dei conflitti in Kenya: negli ultimi cinque mesi almeno 150 persone sono state uccise nelle violenze per l'accesso all'acqua e ai pascoli lungo la frontiera fra Kenya ed Etiopia, secondo le autorità kenote.

È qui la battuta è debolissima». Ma ad irritare Folena, più in giù nel suo editoriale, è il disequilibrio fra la cautela normalmente mostrata nel satirizzare l'Islam (specie dopo le polemiche sulle vignette pubblicate in Danimarca) e la facilità usata nei confronti del Pontefice. «Intanto il papa viene allegramente svillaneggiato e i villani commettono l'errore più banale che un comunicatore possa compiere: dimenticano il proprio pubblico, non si sintonizzano su di lui». «È questo il circo - conclude Folena - chiediamo ai clown: giù le mani dal Papa, per cortesia».

Coincidenze, appunto. Oppure no. Perché dopo tanti allarmi, puntualmente ignorati, gli effetti di un pianeta per soli ricchi sono davanti a tutti. Non stupisce allora che un Papa che ci ha abituato a ben altre uscite (contro la scienza, ad esempio) usi la sua voce - capace di parlare ai cuori e alle menti di milioni e milioni di persone - per proporre un mondo realmente equilibrato e «sostenibile»: parola di casa nelle riunioni di Porto Alegre ma poco diffusa tra le colonne di Piazza San Pietro.

A questo punto poco importa chi ha detto cosa. Più urgente sapere quando dalle parole passeremo ai fatti. Ma anche su questo i due Joseph (Ratzinger e Stiglitz) sembrano d'accordo: «Oltre 800 milioni di persone sono sottoalimentate e troppi bambini muoiono di fame. È una situazione denunciata ripetutamente ma che non accenna a risolversi, anzi si sta aggravando», (Ratzinger). «Non è giusto che le cose vadano in questo modo. Possiamo fare in modo che la globalizzazione funzioni, non solo per i ricchi e potenti, ma per tutti, anche per i Paesi più poveri. Abbiamo già aspettato troppo: è arrivato il momento di darsi da fare», (Stiglitz).

Luca Landò

ma di Papa Benedetto XVI che all'Angelus di ieri ha lanciato la sua fermissima denuncia. «A nessuno manchi il necessario per vivere e ogni uomo si senta corresponsabile del destino dei suoi fratelli» afferma.

L'occasione è stata la «Giornata per il Ringraziamento» che quest'anno ha avuto per tema «La terra: un dono per l'intera famiglia umana». Proprio da questa considerazione parte il pontefice: dalle risorse essenziali alla vita come l'aria, l'acqua o le altre risorse della Terra. «Un dono di Dio per l'intera famiglia umana» e per «il sostentamento di tutti» ricorda, ma che, invece, nella loro grande maggioranza «finiscono per essere destinate ad una minoranza della popolazione del pianeta».

Ma non si ferma a denunciare questa ingiustizia. Ratzinger spiega che questo accade per ragioni «strutturali» precise, legate al «sistema di governo dell'economia mondiale» che «certamente vanno eliminate». Per incidere su questi meccanismi il Papa invoca una «conversione» del modello di sviluppo globale. E non solo per lo «scandalo» della fame, ma anche per le emergenze ambientali ed



Papa Benedetto XVI ieri durante la preghiera dell'Angelus. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### NAIROBI

Conferenza Onu sul clima: «La siccità fomenta le guerre»

La 12esima conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici prosegue - fino al 17 - a Nairobi, in Kenia. Dopo il «curioso» divieto di produrre e vendere i sacchetti di plastica a Zanzibar (se ne servivano i turisti per acquistare le spezie, ma spesso si disperdevano nel prezioso mare dell'isola africana, danneggiando l'ambiente marino), che saranno sostituiti con la più ecologica rafia, ieri l'allarme sulle sempre più frequenti siccità provocate dal riscaldamento climatico, che mette a rischio intere comunità che vivono di pastorizia nel nord del Kenia. Le siccità nella regione si sono moltiplicate nel corso degli ultimi 25 anni, distruggendo il bestiame e costringendo circa 500.000 pastori Turkana a dipendere dagli aiuti umanitari: nel corso dell'ultima siccità del 2005 i pastori hanno perso il 93% del bestiame. La scarsità di acqua e di pascoli contribuisce inoltre all'esacerbazione dei conflitti in Kenya: negli ultimi cinque mesi almeno 150 persone sono state uccise nelle violenze per l'accesso all'acqua e ai pascoli lungo la frontiera fra Kenya ed Etiopia, secondo le autorità kenote.

## La crociata contro Fiorello e Crozza, «imitatori vigliacchi»

L'Avvenire definisce «satira fallimentare» le parodie di Ratzinger e del suo segretario dei due comici

/ Roma

**REPRIMENDA** Due editoriali, due bersagli, un unico messaggio: sul Papa non si scherza. Né con ironia più sottile, né con caricature più pesanti. Né come fa in radio Fiorello, né come fa in tv

Maurizio Crozza. Perché ai vescovi italiani, evidentemente, le due satire che in questi ultimi mesi hanno bonariamente

«preso in giro» il pontefice Benedetto XVI non sono piaciute affatto. E lo hanno scritto: anzi, lo ha scritto per loro il quotidiano *Avvenire*, che sabato ha «armato» le penne di due editorialisti (il giurista e Rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta, Giuseppe Dalla Torre, e Umberto Folena) per lanciare strali contro le parodie dei due comici. «Programmi televisivi di livello bassissimo - scrive Dalla Torre - e di pesante volgarità, con fallimentari pretese di ironia, che sembrano sorprendentemente mirare al basso anziché all'alto, nel tentativo continuo di ridicolizzare figure e persone care

al mondo cattolico». Un comportamento, prosegue il Magnifico Rettore dell'ateneo cattolico romano, che «non senza una certa dose di vigliaccheria, prende di mira solo la religione cattolica e persone che ne sono rappresentative». Un comportamento, tuona ancora Dalla Torre, «che non si concretizza solo nell'offesa di una persona singola, pur fatto gravissimo in sé, ma in una lesione molto più ampia di beni che una democrazia deve tutelare con la massima cura: anzitutto il sentimento dei cattolici, che pure rappresentano una parte consistente della società italiana».

Ancora più duri i giudizi di Umberto Folena, che punta il dito contro il programma «Crozza Italia» accusando «la debolezza dei testi e la mancanza di ritmo» e calcando la mano sull'imitazione di Joseph Ratzinger: «una parodia dopolavoristica del Dottor Stranamore, un Peter Sellers schizzato». Non si salva nemmeno la gag di Fiorello sul Papa che fuma tre pacchetti di sigarette al giorno come un turco per prepararsi al prossimo viaggio in Turchia: «la risata - commenta Folena - può scaturire solo come atto di fiducia in Fiorello che, si sa, è bravissimo ma anche lui ha i suoi passaggi a vuoto».

È qui la battuta è debolissima». Ma ad irritare Folena, più in giù nel suo editoriale, è il disequilibrio fra la cautela normalmente mostrata nel satirizzare l'Islam (specie dopo le polemiche sulle vignette pubblicate in Danimarca) e la facilità usata nei confronti del Pontefice. «Intanto il papa viene allegramente svillaneggiato e i villani commettono l'errore più banale che un comunicatore possa compiere: dimenticano il proprio pubblico, non si sintonizzano su di lui». «È questo il circo - conclude Folena - chiediamo ai clown: giù le mani dal Papa, per cortesia».

### Fiorello

«Il Papa fuma tre pacchetti al giorno... come un turco»

Qualcuno che lavora nell'entourage di Fiorello ha detto che, conoscendo lo show man siciliano, le critiche dell'*Avvenire* lo hanno amareggiato. Anche perché dai microfoni di «Viva Radio 2», Fiorello non ha mai ironizzato direttamente sulla figura del Papa, scegliendo piuttosto di fare la parodia del suo segretario particolare Georg Gaenswein. Giovane (ha compiuto cinquanta anni il 30 luglio scorso), avvenente, atletico (pratica lo sci e gioca a tennis) e frequentatore della migliore aristocrazia europea, il padre Georg della parodia di Fiorello è un prelati rampante, modaiole e vagamente sciupafemmine. Un uomo di mezza età atletico e sportivo che si allena



in palestra e gioca persino a curling. Ma non su una pista di ghiaccio, bensì fra le alte navette di San Pietro. Ed è il padre Georg di Fiorello a raccontare alcuni dei dettagli ironici sulla vita quotidiana di Papa Benedetto XVI che non sono piaciuti ai commentatori dell'*Avvenire*. Come la battuta sulle sigarette: «Il Papa ne fuma tre pacchetti al giorno - ha spiegato qualche tempo addietro Georg-Fiorello - come un turco, per prepararsi al viaggio in Turchia».

### Maurizio Crozza

«Pax in Terra... pacs? Ma chi l'ha scritto questo discorso?»

Sul forum della sua trasmissione la discussione in cui si parla dell'imitazione di Joseph Ratzinger ha superato ormai le venti pagine e negli ultimi giorni è tornata in cima alla lista delle discussioni «calde». Fitte di commenti indignati, di ironia scanzonata e anche di qualche insulto (molti quelli contro i comunisti, i cattocomunisti e i comici di partito). Perché la parodia di Papa Benedetto XVI fatta da Maurizio Crozza all'interno della sua trasmissione *Crozza Italia* (in onda su La7) faceva discutere anche prima dell'editoriale dell'*Avvenire*. «Nel siparietto di Crozza, Benedetto XVI sarebbe un personaggio isterico spalleggiato da due cardinali-chierichetti - scriveva sabato Umberto Folena sul



quotidiano della Cei - preoccupato di avere buone battute da recitare, fuori di giri, le dita gonfie di anellini, dalle movenze di burattino. Che cosa c'entra con il Papa reale? Nulla». In effetti il Joseph Ratzinger recitato dal comico ligure è ossessivamente preoccupato del contenuto dei propri discorsi: «Papa dice "Pax in terra". Pacs? meglio di no, chi l'ha scritto questo discorso?». E ancora: «"Uomo deve amare altro uomo"? No, no, sembra scritto da Zapatero Zapateral!».

### BOBO CRAXI

Il quotidiano della Cei come le fatwe islamiche

Il sottosegretario alla Farnesina Bobo Craxi critica «*Avvenire*» per il suo attacco ai comici Crozza e Fiorello. «L'attacco di "Avvenire" contro i comici fa il paio con le scomuniche musulmane contro le note "vignette satiriche"», dichiara Bobo Craxi. Che aggiunge: «È grave agitare la censura, giornalistica o politica: se si volesse limitare l'uso dell'ironia, saremmo ai confini di uno Stato totalitario. Queste - conclude - sono polemiche che non fanno onore a chi le agita».